

più notevoli emersi dal travagliato dopoguerra. Queste sue qualità apparvero evidenti nell'incidente asburgico del 1921.

L'Ungheria è una monarchia costituzionale. L'accessione al potere reale è regolata dalle leggi I e II del 1723 — la Prammatica Sanzione — in forza delle quali il diritto di successione al trono appartiene alla casa degli Asburgo. Essendosi, in seguito alla rivoluzione dell'ottobre 1918 il re Carlo rifugiato all'estero, l'Assemblea Nazionale, convocata dopo il crollo del regime di Bela Kun, riconobbe la propria sovranità, e la cessazione dell'esercizio del potere reale dal 13 novembre 1918, e in forza della legge I del 1920 proclamò che il potere legislativo sarebbe esercitato dall'Assemblea Nazionale. Questa stessa legge annullò le disposizioni della repubblica di Karoly, e di quella di Bela Kun, dichiarò cessati i vincoli con i paesi rappresentati nel Consiglio dell'impero austriaco, abrogando così la legge XII del 1867. Per l'esercizio del potere di Capo dello stato, sino alla regolazione definitiva della questione, fece eleggere un governatore, distinguendo nettamente le attribuzioni del governatore da quelle del re. La legge II del 1920 affidò al vice-ammiraglio Nicola Horthy la funzione di reggente d'Ungheria.

Ora il 20 ottobre 1921, cioè sette mesi